

funzionari, affinché, date le condizioni dell'economia agraria del nostro paese, siano guardati con occhio benevolo quei poveri contadini che hanno la loro casa rurale (perchè ha tutto il carattere di casa rurale) entro i confini dell'aggregato popoloso. Invoco poi (e me ne dava promessa l'onorevole sottosegretario di Stato) che questa legge venga e venga presto, poichè io credo che spesso noi parliamo teoricamente delle questioni del Mezzogiorno, ma anzi che parlarne teoricamente è molto meglio che con modesti disegni di legge andiamo man mano togliendo quelle disparità fiscali che purtroppo ancora esistono nell'ordinamento tributario dello Stato. Mi auguro questo perchè il fiscalismo dello Stato non converta quegli asili dei miseri in covi di odio di ribelli maledicenti... (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti, le altre interrogazioni sono rimandate ad altro giorno. Nell'interesse di tutti debbo rivolgere preghiera tanto agli onorevoli deputati quanto ai rappresentanti il Governo, di volersi attenere strettamente alle disposizioni del regolamento. Lo ripeterò sempre, anche a costo di diventare seccante. L'articolo 113 del regolamento dice che l'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero. Oggi invece si fanno interrogazioni sopra questioni persino di carattere astratto, di *lege ferenda*, di *lege condenda*. Ne sento di tutti i colori (*Ilarità*). Dunque proprio nell'interesse del buon andamento delle discussioni, prego tutti gli onorevoli colleghi di attenersi strettamente al regolamento.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A nome del mio collega ministro della marina mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno per modificazioni all'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, numero 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile; un altro per modificazioni alle leggi 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896 sullo stato degli ufficiali della regia mariniera.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questi due disegni di legge, cioè: « Modificazione all'articolo 20 della legge 23 luglio 1896 numero 318, sui

provvedimenti a favore della marina mercantile e modificazioni alla legge 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896 sullo stato degli ufficiali della regia mariniera ».

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Trattato di commercio, tra l'Italia e la Svizzera.

Spetta di parlare all'onorevole Chiesa.

CHIESA. Onorevoli colleghi. Mi si voglia permettere una dichiarazione sul trattato commerciale italo-svizzero che sarà oggi portato alla prova del voto, una dichiarazione alla quale mi incoraggia il saluto gentile che ieri mi ha rivolto il mio maestro ed onorato nostro collega Colajanni, saluto che a lui così rendo come rivolgo alla Camera.

La dichiarazione in argomento è quella che sola ci può essere consentita alla vigilia estrema in cui questo dibattito si presenta, vigilia estrema, alla quale il Governo ci ha portato senza che ormai il paese avesse, nonchè il tempo di discutere le nuove stipulazioni, quello neppure di esaminarle.

Ma il partito mio non ha così in ultimo atteso per dire il suo pensiero in argomento, e fin da tre anni or sono, Salvatore Barzilai concludeva, in altra assemblea, nel novembre 1901, affermando « la fede inconcussa ed indiminuita nei principii del libero cambio commerciale e nel regime dei trattati » e dichiarandosi, con ben maggiore autorità della mia parola, « favorevole alla rinnovazione particolarmente del trattato colla Svizzera che, senza usurari corrispettivi politici, è il più favorevole al commercio italiano ».

Vero è che se esaminiamo le opinioni man mano espresse nel susseguirsi delle diverse convenzioni commerciali colla Svizzera, troviamo che l'onorevole Lucca nella relazione sul trattato del 1889 lo diceva non migliore del trattato del 1883 - e l'onorevole Randaccio nella relazione sul trattato del 1892 lo diceva peggiore del 1889: infine l'onorevole Abignente, relatore per l'odierno trattato 1904, lo qualifica peggiore di quello del 1892 - saremmo quindi andati